

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Luciano Bolis*

Milano, 7 settembre 1987

Caro Luciano,

di ritorno a Pavia ho visto la tua del 31.7. Mi annunci di diminuire gradatamente i tuoi impegni ma vedo con piacere, dalle questioni che mi poni e dalle informazioni che mi dai, che sei molto attivo.

Io vedo l'Istituto Spinelli come una iniziativa molto legata a Ventotene e come un mezzo per potenziare questo simbolo che funziona in tutta Europa e può essere usato per far conoscere il pensiero federalistico nei paesi nei quali c'è ancora molto da fare come la Francia, la Germania, ecc.

Circa la Felb [Fondazione europea Luciano Bolis] bisogna tener presente che, come tutte le fondazioni, conta per il lavoro che fa e per il prestigio che acquisisce nel mondo degli studiosi ecc. Sotto questo aspetto poche fondazioni possono vantare in così breve arco di tempo risultati simili. D'altra parte non ci si può aspettare che questo tipo di lavoro abbia effetto sui mass media. Praticamente tutto il lavoro serio non passa attraverso i mass media, eppure è efficace perché influenza la classe dirigente. In effetti, considera le grandi fondazioni americane, o la Agnelli, o la Olivetti: sui giornali non ci vanno mai.

Dato che te ne parlo, voglio ricordarti ancora come io abbia ammirato il tuo gesto, non solo per la sua nobiltà ma proprio per la sua efficacia. Quando si lavora a trasformare il pensiero si ottengono più effetti di quelli che passano attraverso i mass media, cioè attraverso un canale capace solo di ripetere le vecchie idee.

Resta la questione di Rossi. Tu sai che io avevo polemizzato con lui (da qualche parte ho uno scambio di corrispondenza), con lui che pretendeva che il Mfe coprisse merce politica avariata ed io che gli garantivo che stavano formandosi dei giovani federalisti molto combattivi. Il fatto che lui abbia allora mollato (smentendo il «Non mollare») ha due conseguenze gravissime sui giovani: a) fornisce un esempio negativo: uno diventa federalista se si impegna a farlo per tutta la vita, e sotto questo aspetto Rossi è un contro-esempio; b) chi sviluppa tesi per dire che gli Stati nazionali sono finiti, che la Federazione europea è necessaria, smentisce il valore di questo pensiero se poi abbandona la lotta per l'Europa

e si dedica a migliorare lo Stato nazionale in ipotesi storicamente esaurito. Per questo motivo mi pare che Rossi sia da proporre molto più avanti nel tempo, dopo aver pubblicato tutto ciò che ha costituito una autentica novità teorica, e quando cominci così a manifestarsi la possibilità di una messa in prospettiva delle posizioni, in fondo incoerenti, come quelle di Rossi.

Spero anch'io di vederti sabato in Direzione e ti faccio i miei migliori auguri

tuo Mario